

Convegno 2012 della Comunità Abramo
 “*La Parola di Dio cresce e si diffonde*” (At 12,24)

**«Essere laici corresponsabili
 della missione evangelizzatrice della Chiesa»**

Jesolo (VE), 3 giugno 2012, ore 8.30

Carissimi confratelli (nell’Episcopato e) nel Sacerdozio,
 Carissimi membri e amici della Comunità Abramo,
 Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Tre ricorrenze che si celebrano quest’ anno toccano l’argomento della corresponsabilità dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa: il cinquantesimo anniversario dell’apertura del *Concilio Vaticano II* che cade il prossimo 11 ottobre, il venticinquesimo anniversario della Settima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *sulla vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo a vent’anni dal Concilio Vaticano II* che ebbe luogo dall’ 1al 30 ottobre 1987 in Vaticano¹ e *l’Anno della Fede*, indetto con il Motu Proprio «*Porta fidei*» da Papa Benedetto XVI, che si svolgerà dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013.²

Anche dopo 24 anni l’Esortazione Apostolica post-sinodale *Christifideles laici*³, che ci è stata consegnata dal beato Papa Giovanni Paolo II alla fine dell’anno 1988, rimane la *Magna Charta* del nostro Pontificio Consiglio per Laici.⁴ La ChL è una fedele e sistematica «eco» dei lavori sinodali dell’87e una *guida sicura* e un *Vademecum* molto utile per ogni fedele cattolico.⁵

¹ G. Caprile S.I., *Il Sinodo dei Vescovi*, Settima Assemblea Generale ordinaria (1-30 ott. 1987), Edizioni “La Civiltà Cattolica”, Roma 1989; V. Leonzio (ed.), *La missione del laico*, Documenti ufficiali delle settima Assemblea generale ordinario del Sinodo dei Vescovi sul tema: «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a venti anni dal Concilio Vaticano II». Sintesi originali degli interventi con il testo integrale delle «Proposte» dei Padri sinodali, Edizioni Logos, Roma 1987; W. Kasper, *Berufung und Sendung des Laien in Kirche und Welt*, in: *StdZ* 112 (1987), 579-593; E. Klinger/R. Zerfaß (ed.), *Die Kirche der Laien. Eine Weichenstellung ses Konzils*, Editore Echter, Würzburg 1987; W. Beinert, *Was gilt der Laie in der Kirche*, in: *StZ* 112 (1987), 363-378; P. Neuner, *Der Laie und das Gottesvolk*, Editore Knecht, Frankfurt am Main 1988, 115-155; L. Karrer, *Die Stunde der Laien. Von der Würde eines namenlosen Standes*, Editrice Herder 1999, 126-130.

² Cfr. Benedetto XVI, Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* «Porta Fidei», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011; cfr. anche Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota* con indicazioni pastorali per l’Anno della Fede, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

³ Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, 30 dic. 1988, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988 (= ChL); cfr. D. Tettamanzi (ed.), *Laici verso il terzo millennio*. Esortazione apostolica «Christifideles laici», Testo e commento, Editrice Città Nuova, Roma 1989; M. Toso, *Laici per una nuova evangelizzazione*. Studi sull’esortazione apostolica «Christifideles laici» di Giovanni Paolo II, Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1990.

⁴ Cfr. la brochure *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, 2ª ed., Città del Vaticano 2012, 18-20.

⁵ J. Schotte, *I frutti di un impegno personale e comunitario*, in: O. R., 30-31 gen. 1989, inserto tabloid, 3.

Per questo la mia riflessione sulla corresponsabilità dei fedeli laici nella missione della Chiesa si concentrerà su questo documento, cercando di presentare le basi teologiche e le conseguenze pratiche per l'apostolato laicale.⁶

Vorrei richiamare, all'inizio della mia relazione, le parole entusiaste della ChL sul rinnovamento post-conciliare della Chiesa nel quale i fedeli laici ricoprono una parte notevole: "Con lo sguardo rivolto al dopo-Concilio i Padri sinodali hanno potuto constatare come lo Spirito abbia continuato a ringiovanire la Chiesa, suscitando nuove energie di santità e di partecipazione in tanti fedeli laici. Ciò è testimoniato, tra l'altro, dal nuovo stile di collaborazione tra sacerdoti, religiosi e fedeli laici; dalla partecipazione attiva nella liturgia, nell'annuncio della Parola di Dio e nella catechesi; dai molteplici servizi e compiti affidati ai fedeli laici e da essi assunti; dal rigoglioso fiorire di gruppi, associazioni e movimenti di spiritualità e di impegno laicali; dalla partecipazione più ampia e significativa delle donne nella vita della Chiesa e nello sviluppo della società."⁷

La ChL ci offre una *presentazione organica* degli insegnamenti del *Concilio Vaticano II* sui laici e del magistero e della prassi successiva della Chiesa, ma include anche la trattazione di alcuni temi connessi ai nuovi sviluppi dell'immediato periodo post-conciliare: la questione dei «ministri» non ordinati, dei movimenti ecclesiali e nuove comunità, e la partecipazione della donna alla vita della società e della Chiesa.

Un commento appassionato dell'Osservatore Romano parla della "*Carta della missionarietà del Popolo di Dio nel Terzo Millennio*".⁸ O in altre parole: la ChL fa risuonare nell'oggi della Chiesa il forte e deciso invito di Gesù stesso: "*Andate anche voi nella mia vigna!*" (cfr. *Mt 20, 3-4*).⁹

L'esortazione mira a "suscitare e alimentare una più decisa presa di coscienza del dono e della responsabilità che tutti i fedeli ... hanno nella comunione e nella missione della Chiesa."¹⁰ E Papa Benedetto XVI aggiunge, parlando all'Assemblea Plenaria del nostro dicastero nel 2008, che la ChL offre linee guida per il "discernimento, l'approfondimento e l'orientamento dell'impegno laicale nella Chiesa fronte ai mutamenti sociali di questi anni."¹¹

⁶ M. Dubost, I fedeli laici, partecipi e corresponsabili nell'edificazione della comunità cristiana, in: Pontificium Consilium pro Laicis (ed.), *Christifideles laici*. Bilancio e prospettive, Collana: Laici oggi n. 16, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 93-113.

⁷ ChL 2.

⁸ Cfr. *Acta Diurna*, in: O. R., n. 30, 5 febb. 1989, 1.

⁹ Cfr. ChL 2; 3; 28; 64.

¹⁰ ChL 2.

¹¹ Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, 15 nov. 2008, in: *Insegnamenti IV/2* (2008), 670-673, 671.

I. *Il messaggio dell'esortazione «Christifideles laici» (1988)*

1. La Chiesa come comunione

L'allora presidente del nostro dicastero, il cardinale argentino Eduardo Pironio (1920-1998) concludeva il suo intervento nella conferenza stampa di presentazione della ChL dicendo: "Chi cercasse nel documento cose nuove o soluzioni concrete forse si troverebbe deluso ... Ma la vera più profonda novità è questa: l'inquadramento del tema del laicato in un'autentica ecclesiologia di comunione; i fedeli laici non vengono considerati «a sé», isolati o separati, ma nel contesto globale di una Chiesa che è essenzialmente «comunione in Cristo» (cfr. *LG* 1) e allo stesso tempo «sacramento universale di salvezza» (*LG* 48)."¹²

Questa «*κοινωνία-comunione*» dei cristiani trova il suo "modello, fonte e meta nella comunione stessa del Figlio con il Padre nel dono dello Spirito Santo: uniti al Figlio nel vincolo amoroso dello Spirito, i cristiani sono uniti al Padre".¹³ E questa comunione si ha nell'ascolto della parola di Dio e nei sacramenti, come afferma la ChL: "Il Battesimo è la porta e il fondamento della comunione nella Chiesa. L'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana (cf. *LG*, 11). La comunione del corpo eucaristico di Cristo significa e produce, cioè edifica l'intima comunione di tutti fedeli nel corpo di Cristo che è la Chiesa (cf. 1 *Cor* 10, 16 s.)."¹⁴

Il Concilio Vaticano II si serve di varie immagini per spiegare il mistero della *Chiesa-Comunione* (l'ovile, il gregge, la vite, l'edificio, la città santa), a indicare la *comunione dei cristiani con Cristo e la comunione tra di loro*. In riferimento all'apostolo Paolo il Concilio adopera anche l'immagine del *corpo di Cristo* e ripropone inoltre quella del *Popolo di Dio*.¹⁵

La ChL descrive la comunione del fedele con Cristo tramite l'immagine della vigna: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (...). *Rimanete in me e io in voi* (*Gv* 15, 1-4). Con queste semplici parole ci viene rivelata la comunione misteriosa che vincola in unità il Signore e i discepoli, Cristo e i battezzati: una comunione viva e vivificante ... «*Io sono la vite, voi i tralci*» (*Gv* 15, 5). Dalla comunione dei cristiani con Cristo scaturisce la comunione dei cristiani tra di loro."¹⁶

¹² Card. E. F. Pironio, *Lettura biblica, teologica e pastorale* (presentazione dell'Esortazione Apostolica), in: O. R., 30-31 gen. 1989, inserto tabloid, 1-3, 3; cfr. P. Coda, *Il laicato in un'ecclesiologia di comunione*, in: Tettamanzi, *Laici verso il terzo millennio* 172-186; E. Glaubitz, *Der christliche Laie. Vergleichende Untersuchung vom Zweiten Vatikanischen Konzil zur Bischofssynode 1987*, Würzburg 1995, 256 (n. 124).

¹³ ChL 18; cfr. K. Hemmerle, *Trinità e Chiesa*. Sulla teologia della Trinità nella «Christifideles laici», in: Tettamanzi, *Laici verso il terzo millennio* 187-200.

¹⁴ ChL 19 cita la *Relatio finalis* (II, C, 1) della II^a Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei vescovi (1985), *Eccllesia sub Verbo Dei mysteria Christi celebrans pro saluto mundi*.

¹⁵ Cfr. ChL 19.

¹⁶ ChL 18.

C'è da mettere in risalto che i costanti riferimenti della ChL alla simbologia della vite, della vigna e dei suoi operai (cfr. Mt, 20 1-2; Gv 15, 1-11) significano una scelta particolarmente felice e adatta per la presentazione dell'identità e dignità, della vocazione e missione dei fedeli laici. L'immagine della vigna nella sua «positività», e nella sua vitalità, organicità e fruttuosità, fa vedere in modo attraente e profondo, attraente e convincente l'essere e il vivere da cristiani.¹⁷

Seguendo il primo numero della Costituzione dogmatica «*Lumen gentium*», l'esortazione ChL afferma: «*La realtà della Chiesa-Comunione è, allora, parte integrante, anzi rappresenta il contenuto centrale del «mistero», ossia del disegno divino della salvezza dell'umanità.*»¹⁸

La Chiesa-Comunione è una comunità organica, segnata da una compresenza della diversità e della complementarietà di vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità.¹⁹ La ChL evidenzia di fronte a questa «diversità organica» lo Spirito Santo come principio e fonte dell'unità.²⁰

E la ChL riassume: «*La comunione ecclesiale è dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi.*»²¹

2. La vocazione dei fedeli laici

a. L'identità e dignità dei fedeli laici

Il n. 8 della ChL ci indica il «filo conduttore» delle nostre riflessioni sulla identità e dignità dei fedeli laici: «*Ora solo all'interno del mistero della Chiesa come mistero di comunione si rivela l'«identità» dei fedeli laici, la loro originale dignità. E solo all'interno di questa dignità si possono definire la loro vocazione e la loro missione nella Chiesa e nel mondo.*»²² L'esortazione considera la «figura» del fedele laico all'interno di un triplice e unitario aspetto della Chiesa: «*mistero*», «*comunione*» e «*missione*».²³

¹⁷ Cfr. G. Rossé, *La vigna-Israele nella tradizione biblica*, in: Tettamanzi, *Laici verso il terzo millennio* 156-160.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Cfr. ChL 21.

²⁰ Cfr. ChL 20.

²¹ Ibid.

²² ChL 8; cfr. D. Tettamanzi, *La Chiesa Mysterium, Communio, Missio come struttura portante della «Christifideles laici»*, in: Pontificium Consilium pro Laicis, ed., *Christifideles Laici: Spunti per uno studio*, in: *Laici oggi* 32-33, Città del Vaticano 1989-90; H.-J. Görtz, *Das kirchliche Handeln des Laien*, «Christifideles Laici» im Kontext der «Communio-Ekklesiologie» von «Lumen Gentium», in: *ThPh* 66 (1991), 177-191; A. Scola, *La teologia del laicato alla luce dell'ecclesiology di comunione: l'identità del fedele laico*, in: Pontificium Consilium pro Laicis, ed., *Christifideles laici*. Bilancio e prospettive, Collana: *Laici oggi* n. 16, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 23-46.

²³ D. Tettamanzi, *Uno sguardo d'insieme*, in: Id., *Laici verso il terzo millennio*, 139-155, 149.

La ChL (n. 9) risponde alla domanda sull'identità laicale con la citazione del n. 31 della LG: "Col nome di laici ... si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro modo, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano."

Questa descrizione *positiva* contiene diversi aspetti: il laico cristiano è specificato come *membro attivo* nel popolo di Dio, come *partecipante* e *corresponsabile* alla missione della Chiesa. A causa del suo carattere specifico è impegnato nelle *cose del mondo*, l'aspetto che evidenzia la sua *particolare vocazione*.²⁴ Il suo principale compito è - tramite la *testimonianza della sua vita* - di *far vedere Cristo* nel mondo, di *permearlo* con il suo *Spirito* e di *ordinarlo* secondo la sua volontà.

Per questo il nostro primo passo consiste nel comprendere bene l'*identità* e la *dignità* dei fedeli laici tramite la valorizzazione adeguata dei sacramenti dell'*iniziazione cristiana*, in particolare del sacramento del *Battesimo* che viene descritto dalla ChL come la "radicale novità cristiana".²⁵ Questo sacramento dell'inizio provoca un triplice effetto: "*Il Battesimo ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa, ci unge nello Spirito Santo costituendoci templi spirituali.*"²⁶

L'esortazione mette in risalto con un'affermazione sorprendente che "l'intera esistenza del fedele laico ha lo *scopo* di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio."²⁷

I laici cristiani partecipano in forza del Battesimo, e anche della Cresima e dell'Eucaristia - e in quanto membra della Chiesa - al *triplice ufficio* - *sacerdotale* (culto spirituale e chiamata alla santità), *profetico* (testimonianza e annuncio) e *regale* (trasformazione del mondo secondo lo spirito del vangelo) - di Gesù Cristo.²⁸

Per questo, ogni *rinnovamento* dell'autocoscienza e *rinvigorismento* dell'impegno dei fedeli laici deve partire dagli inizi dell'esistenza cristiana. Molti battezzati hanno dimenticato o non si sono mai resi conto di questa fondamentale «novità» e di questa «differenza specifica» per la loro vita. Ricordiamoci del monito sempre valido di

²⁴ Cfr. ChL 15; cfr. anche E. Braunbeck, *Der Weltcharakter des Laien*. Eine theologisch-rechtliche Untersuchung im Licht des II. Vatikanischen Konzils, Coll.: Eichstätter Studien. N.F. XXXIV, Editore Pustet, Regensburg 1993.

²⁵ Cfr. ChL 9; 17; 58.

²⁶ ChL 10 s.

²⁷ ChL 10; cfr. 73.

²⁸ Cfr. ChL 14.

Papa Leone Magno, pronunciato nel quinto secolo: “*Agnosce, o Christiane, dignitatem tuam!*”²⁹

Per intendere bene il vero significato dell’essere cristiano si deve capire che essere *battezzati*, non equivale all’ingresso in un «club» o al far parte di una organizzazione internazionale, neppure è paragonabile alla «membership» di altre religioni. Sappiamo bene che queste forme di adesione si basano su comuni «interessi» o «scopi» da raggiungere oppure sul fatto di nascere in un certo territorio, di appartenere a una determinata etnia o a una famiglia di una specifica tradizione religiosa. La presentazione oppure la riscoperta dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, allora, è uno degli impegni più *urgenti* e questo vale per le antiche come per le nuove chiese particolari.³⁰

b. La chiamata alla santità

La prima e fondamentale vocazione del fedele laico è quella alla *santità*, che Dio Padre rivolge in Gesù per mezzo dello Spirito a tutti i fedeli laici, cioè la vocazione alla perfezione della carità. “Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo.”³¹

L’universale vocazione alla santità è un’insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa. *Tutti i membri* della Chiesa ricevono da Dio e condividono la *stessa* vocazione alla santità, inseparabile dalla dignità battesimale: la vocazione, cioè, alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità nel proprio stato di vita.³²

La ChL afferma che la vocazione alla santità comporta una *vita* secondo lo Spirito, realizzata nella totalità delle realtà temporali e, richiamandosi alle proposte dei Padri sinodali, evidenzia un fondamentale aspetto: «L’unità della vita dei fedeli laici è di grandissima importanza ...».³³ Questo vuol dire che la santificazione dei laici si attua nella *vita di tutti i giorni* come occasione di unione con Dio e del compimento della sua volontà. In questo modo si presta un servizio agli altri uomini e li si porta alla comunione con Dio in Cristo.³⁴

Per la ChL (n. 17) la santità vissuta dei fedeli laici deriva dalla partecipazione alla santità della Chiesa ed è il loro primo e fondamentale contributo all’edificazione della chiesa come «*Comunione dei Santi*». La santità poi è la condizione fondamentale e irrinunciabile per il compimento della missione salvifica della Chiesa.

²⁹ Cfr. ChL 17.

³⁰ Cfr. ChL 64.

³¹ ChL 16.

³² Cfr. ChL 17: “La dignità cristiana, fonte dell’eguaglianza di tutti i membri della Chiesa, garantisce e promuove lo spirito di comunione e di fraternità, e, nello stesso tempo, diventa il segreto e la forza del dinamismo apostolico e missionario dei fedeli laici. È una dignità esigente, la dignità degli operai chiamati dal Signore a lavorare nella sua vigna ...”

³³ Ibid.

³⁴ Ibid. (propositio 5).

L'esortazione ChL (n. 34) lega il compito della *testimonianza* dei laici all'*ufficio profetico* di Cristo.³⁵ Un esito positivo di questo impegno, però, presuppone che i fedeli laici raggiungano una *sintesi vitale* fra *la fede* e *i doveri quotidiani* della vita, come il Magistero della Chiesa ha tante volte ribadito.³⁶

Noi tutti possiamo constatare che nelle nostre società legate al consumismo e dominate dai mass media ove regna una massima saturazione di parole e immagini, la *coerenza personale* ha acquistato un *ruolo decisivo* nella trasmissione della fede. La necessità dell'unità di vita può portare in extremis fino all'ultima e suprema testimonianza, cioè fino al *martirio*.³⁷

3. La missione dei fedeli laici

b. Annunciare e vivere il Vangelo nel mondo

Riprendendo l'immagine della vite e dei tralci, l'esortazione evidenzia la necessità per i cristiani di *portare frutto* e ne individua il presupposto indispensabile nella *comunione con Gesù* che genera la comunione con gli altri.³⁸

La *Chiesa-Comunione* è per sua essenza una *comunità missionaria*, guidata dallo Spirito Santo: "Ora la *comunione genera comunione*, e si configura essenzialmente come *comunione missionaria* ... La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che *la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione*."³⁹

Lo Spirito Santo convoca e unisce la Chiesa e la manda a evangelizzare «fino agli estremi confini della terra» (cfr. *At* 1, 8). La Chiesa è conscia che «la comunione, ricevuta in dono, ha una destinazione universale. Così la Chiesa si sente debitrice dell'umanità intera e a ciascun uomo del dono ricevuto dallo Spirito che effonde nei cuori dei credenti la carità di Gesù Cristo, prodigiosa forza di coesione interna ed insieme di espansione esterna. La missione della Chiesa deriva dalla sua stessa natura, così Cristo l'ha voluta: quella di «segno e strumento (...) di unità di tutto il genere umano» (LG 1). Tale missione ha lo scopo di far conoscere e di far vivere a tutti la «nuova» comunione che nel Figlio di Dio fatto uomo è entrata nella storia del mondo.»⁴⁰

³⁵ Cfr. ChL 34; cfr. anche AA 13.

³⁶ Cfr. GS 43; cfr. ChL 17; 34; 35; 59.

³⁷ Cfr. ChL 34, 39: "L'annuncio del Vangelo e la testimonianza cristiana della vita nella sofferenza e nel martirio costituiscono l'apice dell'apostolato dei discepoli di Cristo, così come l'amore al Signore Gesù sino al dono della propria vita costituisce una sorgente di fecondità straordinaria per l'edificazione della Chiesa"; cfr. AM 113.

³⁸ Cfr. ChL 32.

³⁹ Ibid.

⁴⁰ ChL 32; cfr. ChL 35.

In questo contesto si colloca la *corresponsabilità* dei fedeli laici in comunione con gli altri membri per la missione della Chiesa.⁴¹ Il carattere della «*Chiesa-missione*» significa per i fedeli laici, abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo, il compito fondamentale e primario dell'*annuncio del Vangelo*.

Papa Benedetto XVI ebbe modo di affermare nel 2009 che “esiste ancora la tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio.”⁴² A tutti noi sembra che la visione comunionale della Chiesa dovrebbe aver superato la contrapposizione «Laici - Clerici» in quanto l'unità sta prima della distinzione e la varietà ministeriale è fondata ed alimentata dallo Spirito Santo.⁴³ Tutti i battezzati hanno ricevuto lo Spirito e tutti devono donarlo in un servizio corrispondente a tale dono. Per questo nella comunità ecclesiale la distinzione che rimane è quella della diversità funzionale di carismi e ministeri, articolata nell'unità, nella comune chiamata alla santità e nella responsabilità verso l'altro uomo.⁴⁴

Papa Benedetto XVI sottolinea che: “E' necessario (...) migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli «collaboratori» del clero a riconoscerli realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. Questa coscienza comune di tutti i battezzati di essere Chiesa non diminuisce la responsabilità dei parroci. Tocca proprio a voi, cari parroci, promuovere la crescita spirituale e apostolica di quanti sono già assidui e impegnati nelle parrocchie: essi sono il nucleo della comunità che farà da fermento per gli altri.”⁴⁵

In questo senso la ChL affermava che i fedeli laici partecipano con l'annuncio del vangelo al *compito primario* della Chiesa stessa con il quale viene costruita e plasmata *la comunità di fede* “confessata nell'adesione alla Parola di Dio, celebrata nei sacramenti, vissuta nella carità, quale anima dell'esistenza morale cristiana.”⁴⁶ L'esortazione ChL affida ai fedeli laici in modo particolare «i lontani» dalla fede e dalla Chiesa,⁴⁷ e indica come «via» da percorrere una *catechesi* sistematica.⁴⁸

I laici svolgono la loro missione nel «secolo». I Padri sinodali affermavano che la «secolarità» è da intendere alla luce del disegno salvifico di Dio e del mistero della

⁴¹ Cfr. ChL 15.

⁴² Benedetto XVI, *Discorso* in occasione dell'apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma, in: *Insegnamenti* V/1 (2009), 899-906, 902.

⁴³ Cfr. B. Forte, *Laicato e laicità*, Collana: Terzo millennio, Editore Marietti, Milano 1987, 81.

⁴⁴ Cfr. Forte, *Laicato* 82, 44s..

⁴⁵ Benedetto XVI, *Discorso convegno 2009*, 903 s.

⁴⁶ ChL 33

⁴⁷ Cfr. ChL 27; cfr. LG 33.

⁴⁸ Cfr. ChL 33.

Chiesa.⁴⁹ Riferendosi al Concilio Vaticano II (LG 31) la ChL ricorda che la condizione secolare è il *luogo* nel quale si realizza la vocazione laicale e che non è un dato esteriore e ambientale, ma una “*realtà destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato ... Il mondo diventa così l’ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici ...*”⁵⁰

O con altre parole: il «*mondo*» è l’*ambito* e il *mezzo* per l’adempimento della vocazione laicale. I fedeli laici “sono da Dio *chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo* mediante l’esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità (LG 31)”⁵¹

In riferimento alle proposte dei Padri sinodali la ChL afferma che l’essere e l’agire nel mondo non sono una realtà antropologica e sociologica, ma specificamente *teologica* ed *ecclesiale*. La secolarità dei fedeli laici va intesa alla luce dell’atto creativo e redentivo di Dio, al quale essi sono chiamati a partecipare tramite la loro vita quotidiana.⁵²

c. Le varie forme d’impegno laicale

L’esortazione ChL si sofferma su un diffuso *malinteso* presente nel periodo postconciliare, cioè la tendenza verso una «clericalizzazione» del laicato, intesa come una «auto-occupazione» con funzioni e compiti *intra-ecclesiali* a scapito dell’impegno «secolare».⁵³ Da una parte la ChL loda il *nuovo stile di collaborazione* tra sacerdoti, religiosi e fedeli laici e una partecipazione attiva alla vita della Chiesa.⁵⁴ Dall’altra parte ricorda la necessità di distinguere, all’interno dell’unica missione della chiesa, il *ministero dei pastori* rispetto alla «laicità» dei vari uffici e funzioni ecclesiali affidate ai laici, ricordando la radice battesimale di questi compiti.⁵⁵

Mi sembra che sia conveniente in questo contesto dire una parola sulla differenza fra sacerdozio comune e quello ministeriale. Una *Istruzione* di vari dicasteri della Curia Romana ha chiarito questa differenza dicendo: “La diversità riguarda il *modo* della partecipazione al sacerdozio di Cristo ed è essenziale nel senso che «mentre il sacerdozio comune dei fedeli si realizza nello sviluppo della grazia battesimale – vita di fede, di speranza e di carità, vita secondo lo Spirito – il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune, è relativo allo sviluppo della grazia battesimale di tutti i cristiani» (CCC 1547). Di conseguenza, il sacerdozio ministeriale «differisce

⁴⁹ Cfr. ChL 15 (Propositio 4): „La *condizione ecclesiale* dei fedeli laici viene radicalmente definita dalla loro *novità cristiana* e caratterizzata dalla loro *indole secolare*.”

⁵⁰ ChL 15.

⁵¹ Ibid.

⁵² Ibid.

⁵³ Cfr. ChL 2; 23.

⁵⁴ Cfr. ChL 2.

⁵⁵ Cfr. ChL 23.

essenzialmente dal sacerdozio comune dei fedeli poiché conferisce un potere sacro per il servizio dei fedeli» (CCC 1592).⁵⁶

La ChL riconosce espressamente la possibilità di affidare ai fedeli laici alcuni compiti che sono connessi con il ministero dei pastori ma che non esigono il carattere dell'Ordine. Anche un incarico a tempo pieno non cambia lo stato di vita di un laico e questo deve riflettersi anche nella relativa terminologia da adoperare.⁵⁷

Queste riflessioni ci portano alla questione delle *forme* della partecipazione dei laici all'interno della Chiesa. È importante rilevare che ogni cristiano possiede un *obbligo* inderogabile all'apostolato e allo stesso tempo la libertà di scegliere la sua *forma* personale di partecipazione.⁵⁸

Fra i possibili ambiti il primo posto spetta alla propria *parrocchia*, essendo questa l'espressione più immeditata e visibile della *comunione ecclesiale* in un determinato luogo. La parrocchia non è tanto una struttura, un territorio oppure un edificio, ma essenzialmente la «*Famiglia di Dio*», una fraternità animata da uno spirito di unità, una casa famiglia, fraterna e accogliente, la comunità dei fedeli.⁵⁹

In definitiva, «la parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una *comunità eucaristica*».⁶⁰ Per questo, il primo e fondamentale impegno laicale consiste nell'attiva partecipazione alla *comunità eucaristica*! La ChL raccomanda vivamente il *personale* contributo, per esempio nei servizi liturgici o nella catechesi, oppure in attività caritative e sociali.⁶¹ Desiderabile è anche una collaborazione nelle varie *strutture rappresentative* (per es. Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio pastorale diocesano, etc.).⁶²

Diamo ora uno sguardo alle *forme aggregative* della partecipazione laicale, che rappresentano un tipo «qualificato» d'impegno e di collaborazione. A causa dello sviluppo e della crescente diffusione dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali, la ChL parla giustamente di una «*nuova stagione aggregativa*» e osserva nelle nuove realtà ecclesiali *forme molto diverse*, quanto a *metodo educativo*, *campi di azione* e *configurazione esteriore*, ma vede nello stesso tempo «le linee di un'ampia e profonda convergenza nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente

⁵⁶ Congregazione per il Clero, Pontificio Consiglio per i Laici, Congregazione per la Dottrina della Fede, Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Congregazione per i Vescovi, Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi, *Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, 10.

⁵⁷ Cfr. *Istruzione*, 17-18.

⁵⁸ Cfr. ChL 28.

⁵⁹ Cfr. ChL 26.

⁶⁰ Cfr. Propositio 10.

⁶¹ Cfr. ChL 27.

⁶² Cfr. ChL 25 s.

alla missione della chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società".⁶³

L'esortazione ChL mette in luce che la *forma aggregativa* corrisponde alla natura sociale dell'uomo, così l'impegno cristiano si realizza tramite un «*soggetto sociale*» (gruppo, comunità, associazione, movimento) che può assicurare una più vasta ed efficace incidenza culturale.

Ma prima di queste considerazioni c'è una fondamentale ragione *ecclesiologica* che giustifica e raccomanda l'aggregarsi dei fedeli, cioè si tratta di un «*segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo*» (AA 18). La ChL insiste sulla *libertà associativa* dei fedeli laici e propone alcuni *criteri fondamentali di ecclesialità* per le aggregazioni laicali.⁶⁴

II. Tre compiti urgenti

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Adesso vorrei brevemente puntualizzare tre compiti che mi sembrano di grande importanza e urgenza nel contesto ecclesiale odierno, cioè il risveglio del senso missionario, la necessità della formazione spirituale, dottrinale e sociale, e l'impegno dei fedeli laici nella vita pubblica.

1. Il risveglio dell'impegno missionario

La ChL insisteva già ventiquattro anni fa sull'urgente risveglio dei fedeli laici per intraprendere una *Nuova Evangelizzazione*.⁶⁵ Già allora era manifesto che in tanti paesi del Primo Mondo si viveva «come se Dio non esistesse», cioè nell'indifferentismo religioso oppure in un ateismo esplicito.⁶⁶

In questo impegno missionario, secondo la ChL, le *comunità ecclesiali mature* sono di grande aiuto: «Questa nuova evangelizzazione, rivolta non solo alle singole persone ma anche ad intere fasce di popolazioni nelle loro varie situazioni, ambienti e culture, è destinata alla formazione di comunità ecclesiali mature, nelle quali cioè la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione alla persona di Cristo e al suo vangelo, di incontro e di comunione sacramentale con Lui, di esistenza vissuta nella carità e nel servizio.»⁶⁷

⁶³ ChL 29.

⁶⁴ Cfr. ChL 29 s.

⁶⁵ Cfr. ChL 34.

⁶⁶ Cfr. ChL 4.

⁶⁷ Cfr. ChL 34.

La ChL mette l'accento sulla necessità del superamento della frattura fra vangelo e vita, sulla coerenza dei cristiani. Papa Giovanni Paolo II fa propria la valutazione dei Padri sinodali che, accanto alla *pertinenza del messaggio* cristiano, la *credibilità degli annunciatori* è diventata una condizione essenziale per l'efficacia della loro predicazione.⁶⁸

Nella stessa linea si collocano le parole di Benedetto XVI: “La parola e la testimonianza della vita vanno di pari passo ...” e aggiunge con riferimento all’«*Evangelii Nuntiandi*» di Papa Paolo VI: “Ma la testimonianza da sola non basta più, perché «la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata ... esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù» (EN 22).”⁶⁹

2. La necessità della formazione spirituale, dottrinale e sociale

Come già accennato, per realizzare in pieno il suo essere cristiano, e specialmente per l'adempimento del mandato missionario, il fedele laico maturo deve conoscere bene la sua fede.⁷⁰ Così la ChL ha dedicato un particolare capitolo a questo tema, riferendosi sempre all'immagine della vite e dei tralci: “*La chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto.*”⁷¹

La ChL elenca come mezzi basilari della formazione l'ascolto della *parola di Dio* e della *Chiesa*, la *preghiera*, la *guida spirituale*, il riconoscimento dei *doni personali* e dei *segni dei tempi*. L'esortazione insiste su una formazione *integrale*, perché è essa che porta all'*unità di vita*, alla *coerenza tra fede e vita*, fra l'essere *credente e cittadino*. Fra i campi della formazione integrale e unitaria annovera quella *spirituale, dottrinale e sociale*.⁷²

Vorrei menzionare infine alcuni *strumenti privilegiati* per la formazione laicale: il *Catechismo della Chiesa Cattolica*⁷³, il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*⁷⁴ e il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*⁷⁵. Possediamo, a partire

⁶⁸ Cfr. EA 21.77. 54s. 166. 56: “Testimoniare il Vangelo con le parole e con gli atti: ecco la consegna che l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ha ricevuto e che trasmette ora alla Chiesa del continente.”

⁶⁹ Benedetto XVI, Esortazione Apostolica post-sinodale *Africae munus* sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. «Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo», (*Mt* 5,13.14), 19 nov. 2011, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, n. 32.

⁷⁰ Cfr. ChL 58: “Dio chiama me e manda me come operaio nella sua vigna; chiama me e manda me a lavorare per l'avvento del suo regno nella storia: questa vocazione e missione personale definisce la dignità e la responsabilità dell'intera opera formativa, ordinata al riconoscimento gioioso e grato di tale dignità e all'assolvimento fedele e generoso di tale responsabilità”.

⁷¹ ChL 57-63, 57: “L'uomo è interpellato nella sua libertà dalla chiamata di Dio a crescere, a maturare, a portare frutto. Non può non rispondere, non può non assumersi la sua personale responsabilità ... In questo dialogo tra Dio che chiama e la persona interpellata nella sua responsabilità si situa la possibilità, anzi la necessità di una formazione integrale e permanente dei fedeli laici ...”

⁷² Cfr. ChL 60.

⁷³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.

⁷⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

⁷⁵ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, (ed.), *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

dalla GMG di Madrid 2011, anche il «*Youcat*», oggi disponibile in 20 lingue e con 1.7 milioni di copie vendute (maggio 2012), come sussidio per la formazione delle giovani generazioni.⁷⁶

Mi piace citare le parole di Papa Benedetto XVI rivolte ai giovani nella prefazione del «*Youcat*»: “Dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo.”⁷⁷

3. L'impegno nella vita pubblica

Come già reclamato dai Padri sinodali dell'87 c'è un urgente bisogno di una più incisiva presenza dei laici cattolici nella *vita pubblica*. Così la ChL incoraggia espressamente all'impegno in questo settore: “Per animare cristianamente l'ordine temporale ... i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla «politica» ...”, anzi, “... devono testimoniare quei valori umani ed evangelici che sono intimamente connessi con l'attività politica stessa, come la libertà e la giustizia, la solidarietà, la dedizione fedele e disinteressata al bene di tutti, lo stile semplice di vita, l'amore preferenziale per i poveri e gli ultimi.”⁷⁸

In questo senso la ChL sottolinea che i fedeli laici svolgono con il «modello» di una vita autentica cristiana un grande servizio a *tutti gli uomini e a tutta la società*.⁷⁹ Come campi d'azione elenca la promozione della *dignità della persona*, la difesa dell'inviolabile *diritto alla vita*, il riconoscimento della *libertà religiosa* e della *famiglia* come primo spazio per *l'impegno sociale*, la *carità* come animazione e sostegno della *solidarietà*, l'obbligo alla *partecipazione* di tutti alla *politica*, la *centralità dell'uomo* nella *vita economico-sociale* e l'evangelizzazione delle *culture*.⁸⁰

Già la ChL evidenziava che *l'unità di vita* in una situazione di un pluralismo religioso e etico genera ancora un altro effetto, cioè la coerenza personale dei cristiani contribuisce in situazioni di conflitto alla costruzione di ponti e relazioni con il mondo cir-

⁷⁶ Cfr. l'edizione in lingua italiana: *Youcat*. Italiano. Youth Catechism per conoscere e vivere la fede della Chiesa. Premessa di Papa Benedetto XVI, Città Nuova Editrice, Roma 2011.

⁷⁷ Benedetto XVI, *Premessa*, in: «*Youcat*», Editrice Città Nuova, Roma 2011, 10.

⁷⁸ Cfr. ChL 42.

⁷⁹ Cfr. ChL 36; cfr. S. Matusiak, *Kirche und Politik*, Die politische Dimension des Laienapostolats im Licht der Ekklesiologie des Zweiten Vatikanischen Konzils, Reihe: *Ethik in Forschung und Praxis* 3, Editore Dr. Kovač, Hamburg 2005, 57-61; L. Ciccone C.M., *La responsabilità di servire la società*, in: Tettamanzi, *Laici verso il terzo millennio* 256-266, 260 s.

⁸⁰ Cfr. ChL 37-44.

costante, migliorando così i reciproci rapporti e contribuendo ad una pacifica convivenza.⁸¹

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Il cardinale Joseph Ratzinger l'1 aprile 2005, pochi giorni prima di essere eletto come Successore di Pietro, tenne una conferenza a Subiaco dal titolo "*L'Europa nella crisi delle culture*". Mi sembra che le sue parole conclusive dovrebbero essere scolpite in pietra all'ingresso delle nostre chiese e nei nostri centri di formazione: "Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto la porta all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini."⁸²

Per corrispondere al mandato missionario del Signore e seguire le indicazioni di Papa Benedetto XVI l'esortazione ChL ci offre ancora oggi un grandissimo servizio: si tratta di un documento teologicamente ben fondato, e pieno di entusiasmo e di fruttuose indicazioni per la realizzazione della corresponsabilità dei fedeli laici per la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Adesso tocca a noi tenerla presente nelle nostre riflessioni comuni e tradurla nella realtà e nella vita delle nostre chiese particolari, nelle nostre famiglie, negli ambiti del lavoro e del tempo libero, nelle nostre diocesi e parrocchie, nei nostri Movimenti ecclesiali e nelle nostre nuove Comunità.

Grazie per la loro attenzione.

□ Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

⁸¹ Cfr. ChL 35: "I fedeli laici, con l'esempio della loro vita e con la propria azione, possono favorire il miglioramento dei rapporti tra i seguaci delle diverse religioni ... «Oggi la Chiesa vive dappertutto in mezzo a uomini di religioni diverse ... Tutti i fedeli, specialmente i laici che vivono in mezzo ai popoli di altre religioni ... debbono essere per costoro un segno del Signore e della sua Chiesa ... » Per l'evangelizzazione del mondo occorrono, anzitutto, gli evangelizzatori."

⁸² J. Ratzinger, *L'Europa di Benedetto nelle crisi delle culture*, Collana:Radici, Editrice Cantagalli, Siena 2005, 63 s.